

Il convegno internazionale

I protagonisti



Francesco De Leo
Presidente della fondazione «Il vicino Oriente» che ha organizzato il convegno e la mostra fotografica



Sara Zandi
Fotografa iraniana che lavora per conto del ministero della Cultura del suo paese, presente nel Salento per il convegno



Luciano Cariddi
Sindaco di Otranto, comune che, insieme a Lecce, ospiterà la seconda edizione del convegno



Paracadutista

La tenente Lucia Locatelli, unica donna ufficiale dei paracadutisti, vicino alla mostra fotografica sulla missione di pace in Libano denominata «Operazione Leone» (Foto Serino)

«Oriente più vicino se visto da Otranto»

Il sindaco Cariddi all'apertura del convegno internazionale: da ieri al via i lavori

Il convegno si è aperto a Otranto e si concluderà domani a Lecce. È stato presentato ieri mattina

LECCE — «Ci sentiamo più vicini al Medio Oriente che ai paesi europei, e non soltanto per una questione meramente geografica». La frase del sindaco di Otranto, Luciano Cariddi, spiega bene perché proprio il comune più a Oriente d'Italia sia stato scelto, per il secondo anno consecutivo, per ospitare il convegno internazionale «Democrazia e Medio Oriente» organizzato dalla fondazione «Il vicino Oriente». Il convegno si è aperto ieri a Otranto e si concluderà domani a Lecce. È stato presentato ieri mattina, a Palazzo Adorno, sede della giunta della Provincia di Lecce, mentre è l'atrio di Palazzo dei Celestini, sede del Consiglio provinciale, a ospitare la mostra fotografica e quella sui mezzi militari che testimoniano l'impegno dell'Esercito italiano nella missione di pace in Libano denominata «Operazione Leone».

Gli interventi

È proprio il sindaco Cariddi a introdurre i temi che impegnano i relatori in questi tre giorni, in quella che definisce una «importante occasione di incontro e confronto». I temi

scelti per i quattro convegni, infatti, accomunano Otranto al Medio Oriente. «Oggi pomeriggio (ieri per chi legge, ndr) - aggiunge Cariddi - si discuterà di geopolitica dell'energia, un tema che ci interessa da vicino e che è oggetto di dibattito in città perché c'è un progetto per la costruzione di un gasdotto che dovrebbe partire dalla Turchia, dall'Arzerbaigian, e arrivare a Otranto». La vicinanza tra le due aree geografiche la sottoli-

nea anche Francesco De Leo, presidente della fondazione «Il vicino Oriente» che si sofferma sul possibile ingresso della Turchia nell'Unione Europea. «È una occasione che non possiamo perdere - dice -, magari solo per ragioni di intolleranza». Il colonnello Manlio Scopigno, comandante del 186.mo reggimento paracadutisti della Folgore che ha preso parte alla missione in Libano illustra i contenuti della mostra fotografica al-

lestita nell'atrio di Palazzo dei Celestini. «Dimostra - dice - che cosa sono capaci di fare gli italiani nei paesi in guerra». Si avvale dell'aiuto di un interprete Sara Zandi, fotografa iraniana che lavora per conto del ministero della Cultura del suo paese. Spiega le differenze negli stili di vita tra Italia e Iran pur sottolineando le similitudini tra due civiltà tanto antiche e socialmente vicine. Infine, il presidente della Provincia, Gio-

vanni Pellegrino, che ricorda la scelta di Acaya come sede permanente del Forum per la pace dell'Unesco e non risparmia una battuta ai suoi avversari: «La Provincia - dice - non ha certo l'ambizione di avere una propria politica estera, ma riconosce la centralità del Mediterraneo e le radici bizantine del nostro Salento. Farsi conoscere è la base di una politica di pace e la democrazia è una questione difficile in Medio Oriente».

Il programma

Il convegno si è aperto ieri pomeriggio, nel Castello di Otranto, con un dibattito su «Geopolitica dell'energia nel Vicino Oriente» moderato dal giornalista Michelangelo Borriolo del Corriere del Mezzogiorno. Oggi, alle 17.30, sempre nel Castello di Otranto, momento di intrattenimento con «Contaminazioni tra Oriente e Occidente - Viaggi e racconti in compagnia di Erodoto» di Olimpia Imperio. Seguirà il dibattito su «Turchia in Europa: una sfida per la democrazia». Domani alle 17, a Palazzo dei Celestini di Lecce, dibattito su «Ricostruzione di un Paese: Soldati italiani in Medio Oriente» con la partecipazione della vice direttrice del Corriere del Mezzogiorno Maddalena Tulanti. Seguirà, alle 19, il dibattito su «La democrazia in Medio Oriente».

Francesca Mandese

La storia di Lucia Locatelli

Unica ufficiale dei parà: così in Libano

LECCE — Lucia Loconte è giovane, milanese, ha due stellette sulla divisa dell'Esercito e, soprattutto, è la prima donna ufficiale dei paracadutisti e vice comandante di compagnia. È militare da otto anni e per sei mesi, da maggio a ottobre del 2007, ha avuto sotto il suo comando un gruppo di 24 uomini in Libano, nell'ambito della missione di pace denominata «Operazione Leone». Era alla sua prima missione all'estero, ma l'esperienza l'ha sicuramente colpita positivamente visto l'entusiasmo con il quale ne parla. Lo fa davanti ai pannelli della mostra fotografica allestita nell'atrio di Palazzo dei Celestini a margine del secondo convegno internazionale su «Democrazia e Medio Oriente» organizzato dalla fondazione «Il vicino Oriente». «Quando siamo arrivati in Libano - racconta la tenente - abbiamo costituito un team di sole donne

soldato che ha avuto il compito di avvicinare e conoscere donne libanesi di diverse fedi religiose. I contatti sono cominciati e sono andati avanti come sempre accade fra persone che non si conoscono, sollecitati dalla reciproca curiosità». Lucia Loconte aggiunge: «Abbiamo scoperto che ci sono molte cose, a cominciare dai tratti somatici, che ci accomunano, abbiamo constatato che le donne libanesi sono serene e non si sentono private della libertà personale e che guardavano a noi donne italiane militari come a una possibilità anche per il loro futuro. Questo reciproco scambio ha consentito una integrazione veloce rendendo tutti noi e la nostra missione più sicuri e tranquilli di operare in un territorio straniero».

F. M.

La lettera

di ALESSANDRA RIZZO PALADINI

«Il tuo papà è morto per la pace e per unire»

Il Maresciallo Capo Daniele Paladini è morto nel novembre scorso nella Valle di Pagman, in Afghanistan. Era lì per la cerimonia d'inaugurazione di un ponte appena costruito. Sua moglie, Alessandra Rizzo Paladini, ha donato queste parole al «Vicino Oriente»



Se dovessi parlare a mia figlia del suo papà direi «aveva i capelli neri e gli occhi verdi. Era un soldato e aveva la divisa scura, gli scarponi duri, lo zaino pesante. Un giorno andò in un paese lontano ma non per combattere bensì per ricostruire. Il nostro soldato con gli occhi verdi costruiva ponti». Qui il racconto che sto immaginando richiede una riflessione: i ponti uniscono. Il soldato - per definizione - esercita il mestiere delle armi. Come spiegare a una bimba di sei anni di un soldato che usava ferro, viti, bulloni tenuti insieme con l'ingegno e il saper fare delle mani? Di un soldato costruttore di ponti? «Il nostro soldato con gli occhi verdi era un costruttore di pace». Continuerei prima di innellare i ricordi della nostra vita condivisa. Oggi, a Voi tutti qui, proprio qui ad Otranto, dove il ricordo delle antiche armi non è ancora dimenticato, permettetemi di porgere l'augurio di usare al meglio la Vostra cassetta degli attrezzi affinché le parole siano ferro, viti e bulloni e si facciano dialogo. Affinché il dialogo diventi ponte. Ponte per unire.

Enaip

Accordo con Tirana



Firmato a Tirana un protocollo d'intesa tra l'Enaip Puglia, la Municipalità numero 2, Confindustria albanese e Unioncamere di Tirana. L'accordo si prefigge di rafforzare la formazione professionale dei giovani albanesi, sviluppare l'integrazione del mercato del lavoro e la promozione dell'integrazione sociale. «Vogliamo contribuire - dice il presidente dell'Enaip Giuseppe Ardito (foto) - allo sviluppo armonioso ed equilibrato delle aree transfrontaliere».

L'appuntamento

Assemblea Manageritalia

Domani pomeriggio (16,30 nei saloni dello Sheraton Hotel a Bari) assemblea generale di Manageritalia Bari. I 250 dirigenti di Puglia, Calabria e Basilicata, iscritti all'associazione, faranno il punto sull'attività degli ultimi quattro anni e rinnoveranno gli organismi direttivi. «Riconoscimento del merito e retribuzione legata ai risultati - dice Giuseppe Trisciuzzi, presidente di Manageritalia Bari - sono le condizioni per cambiare il nostro paese e ridare slancio all'economia e alla società».

L'incontro L'ex ministro ha presentato la mozione a 48 ore da quella presentata dal governatore

Rifondazione, la sfida di Ferrero a Vendola

BARI — Stessa sala, stesso hotel, stessa ora. L'ex ministro della Solidarietà sociale di Rifondazione, Paolo Ferrero, ieri a Bari, ha presentato la mozione *Rifondazione comunista in movimento* ad appena 48 di distanza da quella esposta dall'ex segretario nazionale, Franco Giordano, e che vede come primo firmatario il presidente della Regione, Nichi Vendola. Stessa location, ma orizzonti opposti. Una provocazione in casa del lupo proprio quando la battaglia pregressuale è al calor bianco? Ride l'ex ministro, «Nichi non è un lupo, ma un caro compagno, però abbiamo opinioni diverse. La mia è che Rifondazione debba essere il motore dell'aggregazione di tutta la sinistra per costruire l'opposizione e un tessuto di sinistra che affronti i problemi sociali della gente». D'altra parte, «il partito comunista all'opposizione contava 100 volte di più di quanto abbiamo contato noi stando al Governo». La differenza con la proposta Vendola è netta, spiega: «Nichi propone la costituente di

sinistra che, nei fatti, significa mettere insieme Rifondazione e Sinistra democratica, perché né Verdi, né Pdc sono d'accordo». E, fuori dai denti, questo si tradurrebbe «in un'opposizione moderata che rischia di trasformarsi in una corrente esterna del Pd». In sala diversi i sostenitori dell'ex ministro: l'ex sottosegretario Laura Marchetti, Tonia Guerra, consigliera provinciale di Bari, Imma Barbarossa, il capogruppo al Comune di Bari, Sabino De Raza, i segretari provinciali di Brindisi, Nicola Cesaria e di Taranto Ciccio Voccoli, l'ex senatrice Maria Campese, il consigliere provinciale di Taranto Franco Gentile, per citarne al-

L'esempio

Ferrero: «Il mio auspicio è che si possa dimostrare, a partire dalla presidenza di Nichi, che si può governare in un modo diverso»

cuni. Si intravede anche il segretario Nicola Fratoianni, che chiarisce subito: «Mi tocca». Laura Marchetti, un'entusiasta di «Nichi» della prima ora, questa volta, non è con lui: «È mal consigliato e, forse, usato», si limita ad osservare. In sala c'è invece chi va giù molto più duro con lui: «Ci farà finire come una corrente del Pd o, al più, come un partitino cui è concessa vita purché non dia troppo fastidio a Veltroni. Nichi poteva essere il leader della sinistra, si è ritagliato un ruolo minore e così resterà ostaggio del Pd, anche in giunta». Questi i mal di pancia interni che si traducono in percentuali: «La mozione di Nichi - spiega Fer-

Laura Marchetti

«Nichi è mal consigliato e, forse, usato. Ci farà finire come una corrente del Pd o, al più, come un partitino»

rero - è al 40%, quella che anche io ho firmato è al 48%. Vedremo cosa decideranno i compagni. Non è una gara per il leader». La battaglia in verità si gioca al Sud, tanto per cambiare, e Vendola ci conta. Intanto, Ferrero incalza: «Ho sentito parlare di comunismo come tendenza culturale, come il femminismo o l'ambientalismo. E ho anche sentito dire è una fede dentro. Il comunismo sono uomini e donne che lottano per affermare un'idea politica». Con il Pd come è ora, dunque, nessuna possibilità di dialogo a livello nazionale. Almeno fino a quando non farà una seria opposizione al Governo Berlusconi che, al momento, «ha delegato a Di Pietro che, certo, di sinistra non è». Sul piano locale, invece, le cose possono andare diversamente. Per Ferrero «si vedrà caso per caso. Non parlo di opposizione dappertutto. Il mio auspicio è che si possa dimostrare, a partire dalla presidenza di Nichi, che si può governare in un modo diverso».

Loena Saracino